

a un uscio, che andava in fur un verone di un orto, essendovi forse venti Doppieri accesi. S'erano ascorti quattro, dove era la Sua Santità; accennò, che si discostassino, e rimosso ognuno cominciò a ridere, e si mi disse: *A confusione di molti superbi, Vespasiano, avrebbe creduto il Popolo di Firenze, che un Prete da sonar campane fosse stato fatto Sommo Pontefice?* Risposi, ch'egli avrebbe creduto, che la Sua Santità fusse stata assunta a quella Dignità mediante le sue virtù, e ch'el Popolo di Firenze sen'era rallegrato assai, stimando, che egli metterebbe l'Italia in pace. A questa parte rispuose, e disse, *io priego Dio, che mi dia grazia, che io possa mettere in opera quello, che io ho nell'animo, ch'è di fare; e non ho a usare altra arme nel mio Pontificato, che quella, che m'ha data Cristo per mia difesa, che è la Croce sua, e questa userò in tutto il mio Pontificato.* Dipoi mi si volse, e disse, *tu sai quanti benefej mi ha fatto Cosimo de' Medici ne miei bisogni, e però ne lo voglio remunerare, e domattina lo farò mio Deposario.* Non si può errare a esser liberale inverso gli Uomini grati. Fu volta, ch'el Banco de' Medici nel Giubileo ebbe dalla Chiesa nelle mani più di cento migliaia di Fiorini, secondo udj da Persona degna di fede, che stava con loro. Difemi poi: *io voglio fare un grande onore a' Fiorentini domattina, che dove si dava loro udienza in Consistoro pubblico, io la voglio dar loro, dove si da a' Re, o agli Imperadori, per dar loro questo principio, e far loro questo onore.* Dipoi mi disse: *è sarebbe bene far rivocare Filippo dall'esilio; confortatolo lo faceffe, disse domandarlo in grazia, e così fece.* Dipoi gli raccomandai Messer Piero degli Strozzi di dargli qualche Beneficio, disse, ch'el primo vacasse, gli lo darebbe, e così fece, che vacando immediate la Pieve di Ripoli, essendogli portata la supplicazione innanzi, si ricordò della promessa, e segnolla motu proprio per Messer Pietro. Difemi più volte, che io domandassi quello volevo dalla Sua Santità; come inesperto non gli domandai nulla. Stato per lungo spazio mi disse, *state qui questa sera, e chiamò Messer Piero da Noceto, e disse, domattina desinerete con esso noi.* In Persona venne alla Camera, ch'era allato alla Camera della Sua Santità, e disse *state qui sta notte, e fece arrecare, ch'era di Quaresima, da fare colizione.* Dolsefi meco, che la Casa di Papa Eugenio era stata tutta rubata, e ch'el letti della Famiglia aveva tutti accattati. Disse molte cose, che avendo a scrivere i Comentarj della vita sua, le lascierò stare per non parere vogli parlare di me, avendo a parlare di Papa Niccola.

Entrò in questo Ponteficato con grandissima grazia di tutti quelli lo conoscevano, & acquistonne la Sede Apostolica grandissima riputazione per tutto il Mondo, vedendo questa degna Elezione fatta per la sua propria virtù. Tutti gl'Uomini dotti del Mondo vennero in Corte di Roma di loro propria volontà; parte mandò Papa Niccola per loro, perchè voleva stesso in Corte di Roma. Ragunovvisi grandissimo numero di Uomini singolari. Cominciò a dare udienza in Consistoro Pubblico, & i primi Ambasciatori d'Italia d'Uomini di autorità furono i Fiorentini. La mattina dette loro udienza in Consistoro Pubblico. Eravi venuti assai forestieri Uomini

A dotti, e di condizione, e molti venivano ancora mossi dalla fama di Messer Giannozzo Manetti, ch'era uno de' sei Ambasciatori, che furono Messer Agnolo Acciajoli, Messer Giannozzo Pitti, Messer Aleffandro degli Aleffandri, Neri di Gino, Messer Giannozzo Manetti, che in questo tempo non era Cavaliere, e Piero di Cosimo de' Medici. Vennero centoventi cavagli, entrarono con grandissima pompa accompagnati da tutta la Corte di Roma da Cardinali in fuori; e venne ogn'uno (che fu cosa mirabile) a vedere gli Ambasciatori vestiti tutti a un medesimo modo con sei vetti di chermisi ricchissime alto, e basso con le maniche aperte foderate di doffi. La mattina ebbono udienza; la Sala dell'udienza era tutta piena d'Uomini dignissimi. Eravi un Collegio di Cardinali tutti Uomini di laudabili condizioni, e Ambasciatori di tutto il Mondo. Fece Messer Giannozzo una dignissima Orazione, che durò un ora, e un quarto, e fu nuovo modo d'orare, ch'era stato più tempo non era usato. Fu audito con grandissima attenzione di tutti, che non fu mai Persona si moveffe. Il Pontefice stava con grandissima attenzione in modo, che stava coll'animo sospeso, che pareva ch'egli dormisse, & uno di quegli gli stavano appresso, & amministravano, gli toccò il braccio alcuna volta, acciò ch'egli stesse fermo. Finita l'Orazione, ch'era divisa in tre parti, a parte a parte rispuose meravigliosamente, che pareva, che tutta quella Orazione avesse a mente. Acquistossi questa mattina, e la Santità di Noitro Signore grandissima riputazione, & il simile acquistò l'Ambasciadore. In tutte le sue rispoite Papa Niccola ebbe grandissimo onore, tanto rispondeva bene, e mandavane ognuno contento.

Attese subito che fu assunto a questa dignità, a levar via scandali, dove egli potè, sendo stato fatto il Duca di Savoia vecchio, che si chiamò Amadeo, dal Concilio di Basilea Papa. Costui era Duca di Savoia, & erasi fatto Romito, e stavasi in Savoia, un Romitorio aveva fatto. Sendo quasi risoluto il Concilio di Basilea, e partiti molti Uomini da bene, che v'erano, e non vi rimase persona di condizione. Ne tempi d'Eugenio costui ebbe mezzo, e fecefi eleggere Papa, e privare Eugenio, e perchè questa privazione fu di natura, non era d'autorità, ne con ragione niuna, non ebbe ubbidienza, se non dal suo Paese. Entrato Papa Niccola subito attese a unire la Chiesa, e levar via gli scandali, e per questo fece praticare con Papa Felice, che egli renunziasse al Ponteficato, e restasse Cardinale, e Legato del suo Paese con piena autorità, come anno i Legati; e così fu contento rinunziare al Ponteficato con le condizioni dette, e levò la scisma della Chiesa in questo modo, il primo anno del suo Ponteficato. Non pensava mai se non a far paci, & unioni, e potare Italia in pace, e così gli riuscì ogni cosa, e fece pace fra tutte le Potenze d'Italia unite, e d'accordo con una Lega tra tutti per anni venticinque, con Bolle Apostoliche, e con molti obblighi a chi non l'osservasse, e volle esser Giudice la Sua Santità, & i suoi Successori di tutte le differenze nascessono tra le parti, e benedisse la Pace, e la Lega, & il simile chi l'osservasse, & i contumaci, e quelli non l'osservassino, gli maladisse. Fece in modo, che nel principio